

SCUOLA MEDIA "DUCA D'AOSTA"

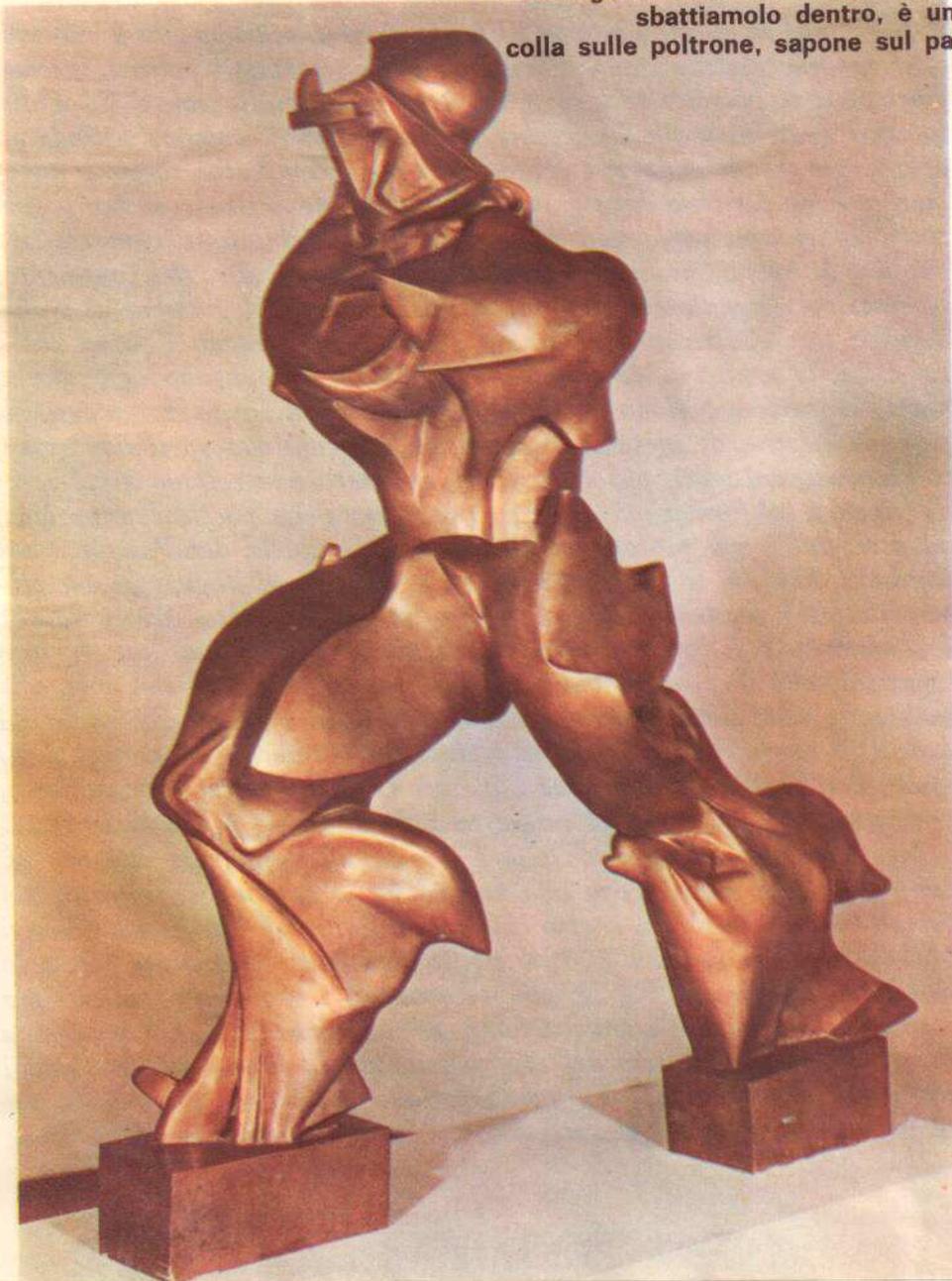
anno scolastico 1975-'76

Tesina di esame di licenza media

Redatta da Andrea Di Cicco

IL FUTURISMO

**Fuoco! (a musei e biblioteche)
orgogliosi se ci prenderanno per matti
melodie dagli intonarumori crepitatori fruscianti
abbasso la sintassi, libertà alle parole!
clof, clop, cloch di fontane malate
zzzang-tumb-tumb di mitragliatrici e cannoni
sbattiamolo dentro, è un futurista!
colla sulle poltrone, sapone sul palcoscenico**



Nei primi anni dopo il raggiungimento dell'unità d'Italia c'era da affrontare il problema finanziario. Andò al governo la destra che riuscì a superare un deficit pauroso; al superamento del deficit i governi che si succedettero dall'unità al 1876 subordinarono ogni altro problema. Finalmente nel 1875, per opera del ministro delle finanze Quintino Sella il bilancio si chiuse in pareggio. Ma per raggiungere questa meta il governo si era reso estremamente impopolare, infatti aveva introdotto tasse e imposte esorbitanti sui generi di più largo consumo. Inoltre erano stati abbassati gli stipendi degli impiegati dello stato. Per questi motivi solo pochi mesi dopo che il ministro Minghetti aveva annunciato il raggiunto pareggio, il governo di destra cadde, e le elezioni confermarono la maggioranza delle sinistre, che presentavano un programma più democratico.

La sinistra, che salì al potere nel 1876 con Agostino Depretis iniziò ad emanare leggi sociali capaci di migliorare le condizioni della povera gente.

La "sinistra" era formata da ex-mazziniani, che avevano abbandonato l'ideale repubblicano per quello monarchico-unitario come quelli della "destra", ma che avevano conservato un programma più democratico. Ma le differenze non erano profonde perchè in molte occasioni gli uomini di destra erano d'accordo con quelli di sinistra su problemi particolari (anche perchè appartenevano tutti, più o meno alla stessa classe sociale, quella borghese).

Alcuni mazziniani però avevano mantenuto l'ideale repubblicano, e questi, insieme ai radicali e ai primi socialisti formarono l'estrema sinistra che si mantenne all'opposizione.

Il governo rese obbligatoria e gratuita l'istruzione elementare; fece una riforma elettorale per cui il numero dei votanti passò 621.896 a 42⁰.17.829, che era comunque ben lontana dal suffragio universale: infatti erano escluse tutte le donne, e vennero ammessi soltanto i maschi maggiorenni (21 anni) che pagassero un minimo di 19 lire d'imposta diretta all'anno e che dimostrassero di saper leggere e scrivere; molta gente dei ceti meno abbienti fu anche questa volta esclusa.

Durante il governo Depretis nasce il fenomeno detto "Trasformismo", che consisteva nella formazione di coalizioni di governo non omogenee dal punto di vista politico, basate sul consenso di singoli gruppi o deputati a cui si promettevano in cambio favori e privilegi per loro e per la loro città d'origine. Questo fenomeno continuò anche nei governi di Crispi e di Giolitti.

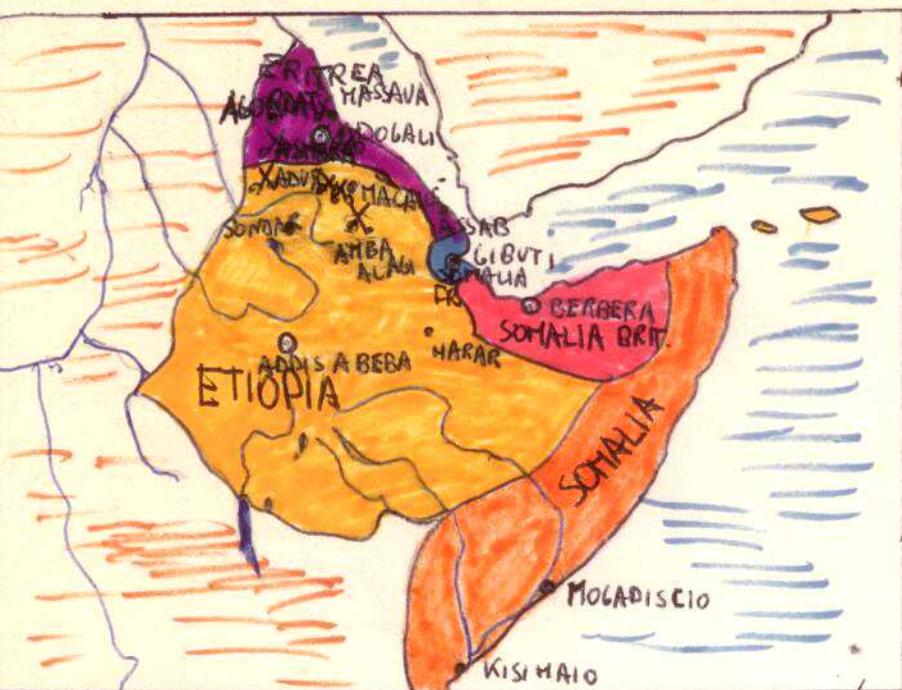
Depretis terrà il potere fino al 1887, anno della sua morte, quando verrà al governo Francesco Crispi. Durante i loro governi c'è un inizio di decen-
tramento amministrativo, il sindaco veniva eletto dai soli cittadini del co-
mune, fu disposta la riforma carceraria, la legge sulla sanità pubblica,
poi la riforma del codice penale, fatta dal ministro Zanardelli, per la qua-
le il codice italiano, primo fra tutti i paesi civili, (a parte la Toscana
del Granduca) aboliva la pena di morte (1890). Furono anche approvate leg-
gi sulla tutela delle donne lavoratrici e dei bambini, la cui assunzione
era vietata al disotto dei 9 anni e, per il lavoro in miniera, al disotto
dei 10 anni, e fu istituita una Cassa sugli infortuni del lavoro.

Ci fu però una politica protezionista sui prodotti da importare (dazi di
confine) non compresa nel programma della sinistra per favorire le nascenti
industrie nazionali.

La politica estera del governo di sinistra inizialmente fu molto cauta,
per via della precaria condizione economica italiana. Ma questa politica
dispiaceva a parte dell' opinione pubblica: da una parte agli Irredentisti,
a quelli, cioè che volevano che le terre irredente (Trieste e il Trentino)
venissero riprese all'Austria dall'altra parte a quelli a cui dispiaceva
che l'Italia non partecipasse alla conquista di colonie, come le altre po-
tenze europee. I democratici erano favorevoli all'accordo con la Francia,
divenuta repubblica, i conservatori invece erano favorevoli all'accordo con
il forte Impero di Germania. Nel 1881, quando la Francia, d'accordo con le
altre potenze, stabilì il Protettorato sulla Tunisia, dove vivevano migliaia
di immigrati italiani ed era considerata nostra zona d'influenza, la poli-
tica italiana all'estero subì una svolta decisiva dalla parte degli imperi
centrali. Nel 1882 si forma la Triplice Alleanza (soltanto difensiva),
che fu accolta con sdegno dalla maggior parte degli italiani, essendo anco-
ra troppo vivo il ricordo delle guerre combattute contro l'Austria, e per
la rinuncia alle terre irredente. Ci furono manifestazioni irredentiste in
tutta Italia, un giovane triestino perse la vita per aver attentato alla
vita dell' imperatore Francesco Giuseppe.

La politica coloniale italiana si diresse allora verso l'Eritrea; il gover-
no Depretis acquistò nel 1882 dalla società Rubattino la baia d'Assab davan-
ti al porto inglese di Aden. Nel 1885 gli italiani conquistano il porto di
Massaua, a nord d'Assab, e iniziano la penetrazione verso l'interno.

La regione era occupata da tribù ~~ix~~ abissine comandate dal Negus, le varie tribù erano comandate da vari Ras, tutti più o meno dipendenti dal Negus. Il Negus Giovanni IV dichiarò guerra all'Italia, dopo delle piccole



Espansione italiana in ERITREA

difatte la guerra si stabilizzò e praticamente cessò.

Nel 1889, con il governo Crispi, viene acquistata la Somalia, ma verrà retta fino al 1900 da una società privata. Morto il Negus Giovanni, il Ras Menelik (diventato Negus) riconosce la nostra colonia dell'Eritrea. Poco dopo però Menelik, che non vuol riconoscere il protettorato italiano, dichiara ancora guerra; così nel 1896, avendo 3 gravi sconfitte

consecutive (Amba Alagi 1895, Makallè 1896, Adua 1896) dobbiamo rinunciare al protettorato sull'Etiozia.

Francesco Crispi, siciliano, era stato un mazziniano, ed era stato uno dei più attivi organizzatori della spedizione dei mille; era un uomo della sinistra quindi, infatti finchè era stato deputato si mantenne all'estrema. Una volta a capo del governo, però, il suo temperamento autoritario prevalse sul suo indirizzo politico, così al promulgamento di leggi democratiche, sta il suo atteggiamento decisamente reazionario di fronte ai moti liberali, il suo militarismo, la sua avversione per la Francia. Ammiratore del Bismarck, intraprese l'avventata politica coloniale che ho già detto, favorì le spese per l'esercito riportando il bilancio al deficit; la tensione con la Francia diventò tale che la Francia aumentò i dazi di confine per le merci italiane, il Crispi rispose, e nacque la "Guerra di tariffe", che fu dannosissima da entrambe le parti. Crispi riacutizzò il conflitto con la Santa Sede con una politica spiccatamente anti-clericale, ma soprattutto il suo atteggiamento fu duro con i primi moti operai.

Nella fine dell'ottocento si erano andate sempre più sviluppando le industrie e si facevano sempre più numerose e compatte le organizzazioni operaie, dapprima considerate illegali e sciolte più volte dal governo.

Dapprima erano ideologicamente moderate, poi passarono al socialismo di Marx, diffuso in Italia da alcuni intellettuali borghesi (come Antonio Labriola, Filippo Turati e altri), nel 1891 nacquero le Camere del lavoro, nel 1892 fu costituito il Partito Socialista dei lavoratori italiani. Contemporaneamente i contadini e i minatori formarono le Leghe, allo scopo di ottenere migliori condizioni di vita. Ci furono molti tumulti e scioperi nel 1892-'93 quando al potere c'era Giolitti, statista molto abile, che capì che le contestazioni si sarebbero placate solo accogliendo le giuste richieste degli operai. Ma questo atteggiamento fu considerato come una debolezza e Giolitti dovette dimettersi, e ritornò al potere Crispi. Crispi ricorse subito alla "maniera forte" ; dichiarò illegale il Partito Socialista e lo Sciolse (ma, clandestinamente continuò ad esistere, e, nel 1896, caduto il governo Crispi, cominciò a pubblicare il suo giornale "Avanti!"), proclamò lo stato d'assedio in Lunigiana (in Liguria) e in Sicilia e sciolse le Leghe Siciliane che avevano preso il nome di "Fasci Siciliani".

Anche dopo la caduta del governo Crispi, rimase molta tensione fra i vari ceti italiani (sociali); dopo un periodo di generali rincari ci furono tumulti e disordini popolari, soprattutto a Milano. Il generale Bava-Beccaris assolse il compito assegnatogli dal governo di ristabilire l'ordine anche con la solita "maniera forte", così nella confusione più totale, molte vittime bagnarono le strade di Milano con il loro sangue. La breve parentesi del governo Pelloux fu ancora più reazionaria di quella del Bava-Beccaris, così dopo la proposta alla camera di leggi anti-democratiche il governo fu sciolto. Le nuove elezioni videro aumentare i voti delle sinistre e segnarono una grave sconfitta per Pelloux che dovette ritirarsi dalla vita politica. La conseguenza di questi due anni di rivolte popolari fu l'uccisione del (reazionario) re Umberto I, avvenuta a Monza il 29 luglio 1900 ad opera dell'anarchico Gaetano Bresci, il quale dichiarò di aver così vendicato i morti di Milano.

Vittorio Emanuele III, succeduto al padre Umberto I al trono ebbe il merito di capire che con altre sanguinose repressioni non si sarebbe risolto nulla, e affidò la presidenza del consiglio al liberale di sinistra Zanardelli. Questi impresso al governo un indirizzo teso a garantire le libertà costituzionali, di associazione e di stampa; questo indirizzo fu

mantenuto anche dal suo successore, Giolitti che rimase al governo quasi ininterrottamente dal 1903 al 1914 (vigilia della I guerra mondiale)^x. Il governo di Giolitti fu ricco di realizzazioni in tutti i campi: fu di nuovo raggiunto e mantenuto per molto tempo il pareggio del bilancio; ci furono poche e pacifiche manifestazioni operaie, essendo migliorata la loro condizione di vita, ci fu quindi un aumento della produzione; venne proibita il lavoro notturno delle donne e dei bambini, e confermato il diritto di sciopero, inoltre fu costituito il Commissariato per l'emigrazione, per favorire gli emigranti. Fu intensificata la lotta contro la malaria con il Chinino di stato. Fu iniziato in questi anni il mastodontico acquedotto Pugliese, (fu uno dei primi provvedimenti a favore del mezzogiorno) che doveva portare la vita in luoghi desolati per la siccità; intanto ~~xxx~~ continuava la politica protezionistica sui prodotti fabbricati in Italia.

Intanto accadeva un altro fatto importante: il papa Pio X succeduto a Leone XIII nel 1903, abrogava la proibizione fatta da Pio IX ai cattolici di partecipare alla vita politica italiana. Così, quando nel 1913 fu approvata la nuova legge elettorale (sempre governo Giolitti) che dava il diritto di voto a tutti i cittadini (solo quelli maschi, se ci fossero state le femministe allora, chissà cosa succedeva) che avessero compiuto 21 anni (30 per gli analfabeti) il numero dei votanti salì ad oltre 8 milioni.

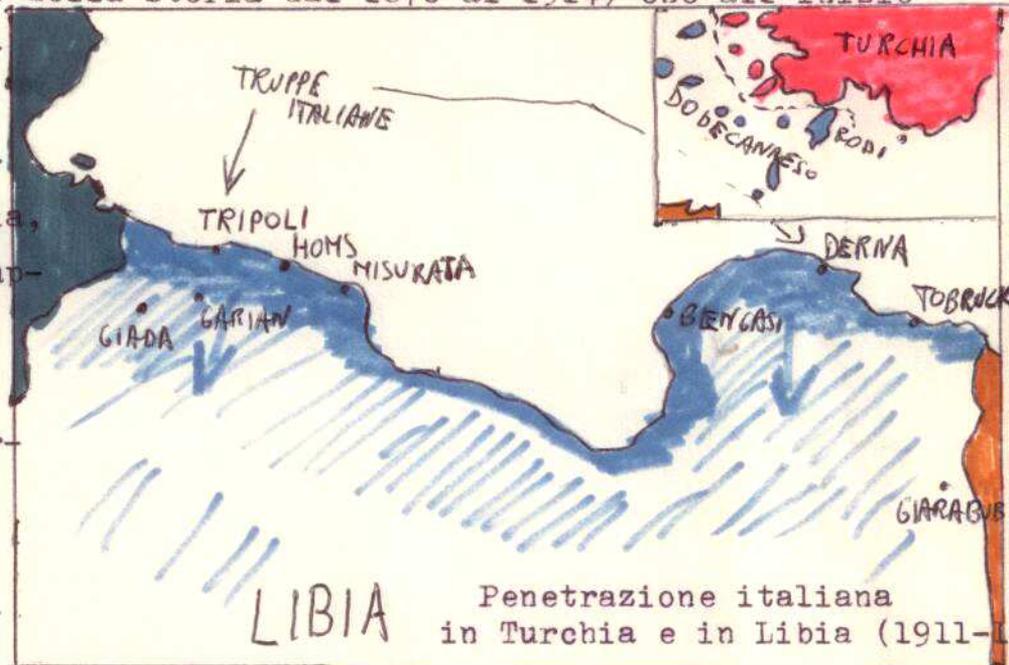
Pur mantenendosi vicino alla Triplice alleanza, il Giolitti cercò anche l'intesa con le altre nazioni europee, soprattutto con la Francia e con l'Inghilterra, ponendo quindi fine all'assurda guerra doganale con la prima.

Giolitti non era un colonialista, ma la situazione esigeva il predominio italiano sulla costa dell'Africa settentrionale, quindi puntò sulla Libia, (intanto per non crearsi guai con le altre potenze stipula un accordo con Francia ed Inghilterra); con un pretesto dichiarò guerra alla Turchia dominatrice da secoli di quelle regioni; nel settembre del 1911 truppe italiane sbarcano a Tripoli e a Derna (cartina pag. seg.) e iniziano la penetrazione verso l'interno. Ma la resistenza (soprattutto degli indigeni del luogo) fu molto più accanita di quanto si pensasse, così Gio-

litti pensò di portare la guerra direttamente in Turchia, e, dopo aver conquistato le isole del Dodecanneso e l'isola di Rodi, costringe la Turchia alla resa, (pace di Losanna 1912) e conquista quindi la Libia, ma poichè le popolazioni della Libia continuavano la resistenza, il governo italiano si tenne le isole dell'Egeo come garanzia, fino al completamento della conquista.

Durante il conflitto fra Italia e Turchia in Italia si era riaccesa la contesa fra colonialisti e anti-colonialisti, le opposizioni si fecero sempre più forti e Giolitti preferì ritirarsi momentaneamente dalla vita politica italiana. Gli succedette nel 1914 Antonio Salandra, mentre a Sarajevo veniva ucciso da uno studente serbo l'erede al trono d'Austria con la terribile conseguenza della guerra mondiale (che comunque nar- rerò meno dettagliatamente della storia dal 1876 al 1914) che all'inizio

vede schierate da una parte Germania, Austria, Turchia e Bulgaria e dall'altra Serbia, Francia, Russia, Inghilterra, Romania e Giappone; l'Italia non entra ancora in guerra perchè l'alleanza con Austria e Germania era soltanto difensiva mentre la guerra era stata dichiarata dall'Austria.



XXXXXXXXXX

In bleu: Potenze dell'intesa.

In marrone: Triplice alleanza.

In bianco: paesi ancora neutrali.

Europa all'inizio della I guerra mondiale.

ti (per motivi di ordine economico) non fossero entrati in guerra (aprile 1917), sicuramente gli eserciti si sarebbero smembrati (già era cresciuto il numero dei disertori, e c' erano ammutinamenti di interi reparti); sempre nel 1917 però ci fu la rivoluzione russa e così la Germania poté togliere gli uomini da quel fronte e mandarli su altri fronti: specialmente su quello italiano, che si spezzò, così la linea di frontiera poté essere ristabilita solo lungo il Piave e sul Monte Grappa (e con moltissima fatica!), così dopo lo sbigottimento generale, cadde il governo Boselli, che venne sostituito da quello di Vittorio Emanuele Orlando. Il Cadorna venne sostituito dal generale Armando Diaz, che iniziò la preparazione della riscossa.

Nel 1918 gli Imperi Centrali, preoccupati del continuo arrivo di rinforzi americani sul fronte francese sferrano un'offensiva in Francia, che costringe gli alleati ad indietreggiare fino al fiume Marna, ma c'è subito la contro-offensiva che ristabilisce il fronte. Sul fronte italiano c'è un'altra poderosa offensiva che però (anche per l'incredibile resistenza dell'esercito italiano) fallisce in pieno.

Dopo quest'ultimo attacco gli eserciti austriaco-tedeschi erano in disfacimento, la Turchia e la Bulgaria lo capiscono e si ritirano chiedendo ed ottenendo la pace. Sfruttando questo momento di grave debolezza, l'esercito italiano scatena una grande offensiva spezzando il fronte a Vittorio Veneto e in pochi giorni le truppe occupano Trento e Trieste; il 4 novembre l'Austria firma l'armistizio di Villa Giusti. In Germania scoppia la rivoluzione e il Kaiser è costretto a fuggire, così anche la Germania chiede la pace (11 Novembre 1918).

Bibliografia: "STORIA" di Clara Maturi (Loescher) : 3°
"Loro e noi" di Giovanni Giulietti (Minerva Italica) 3°
"Il cammino della storia" di Zelasco (Principato) 3°

ANNI

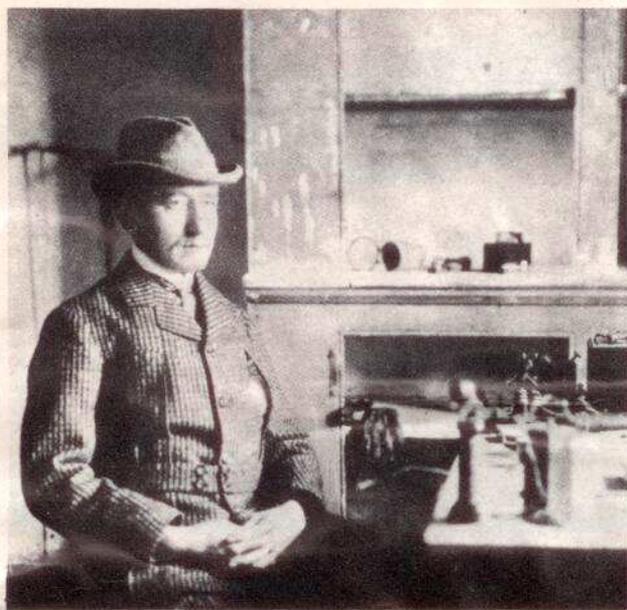
191
lug.

ago.

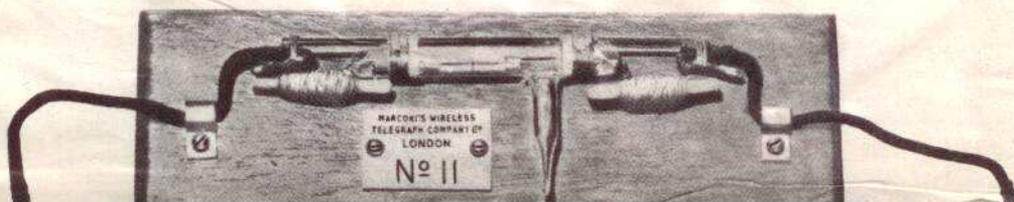
Tavola sinottica della I guerra mondiale presa da "LA STORIA" di C. Maturi

SCIENZA E TECNICA DAL 1876 AL 1914

La scienza e la tecnica nella seconda metà dell'ottocento e nel primo novecento ebbero uno sviluppo grandissimo : nel campo della fisica l'americano Thomas Alva Edison inventò nel 1879 la lampadina elettrica con il filamento a carbone incandescente, che permise una rapida diffusione dell'uso dell'energia elettrica; sempre Edison inventò nel 1876 un apparecchio che non ha precedenti idealizzazioni nella storia: il primo fonografo. Nel 1885 l'italiano Galileo Ferraris inventò il motore elettrico, che verrà usato nelle fabbriche; il tedesco Karl Benz mise a punto nel 1886 la prima macchina con motore a scoppio; nel 1903 l'americano Henry Ford iniziò la costruzione in serie di macchine di quel tipo. Nel 1895 Zeppelin perfezionò i dirigibili che però verranno presto soppiantati dai primi aeroplani a motore, inventati nel 1903 negli Stati Uniti, a Kitty Hawk, dai fratelli Wright. Nel 1895 i fratelli Lumiere, in Francia, inventarono il cinematografo, nello stesso anno il tedesco Rontgen scoprì i raggi X che vengono usati in medicina. Nel 1887 il tedesco Hertz dimostrò l'esistenza delle onde elettromagnetiche (od onde Hertz); utilizzando quest'ultime con uno speciale circuito l'italiano Guglielmo Marconi inventò la radiotelegrafia (1895), che è la base delle moderne trasmissioni via radio. Nel 1901 trasmise i primi segnali telegrafici attraverso l'Atlantico.



Guglielmo Marconi (1874-1937) a Terranova, nella stazione radioricevente che egli fece costruire per effettuare il celebre esperimento del 12 gennaio 1901, la trasmissione di segnali radiotelegrafici tra la Cornovaglia e Terranova, attraverso l'Atlantico. In basso: uno dei primi « coherer » usati da Marconi, un tubetto di vetro con due contatti metallici alle estremità, che è capace di assolvere la funzione di rivelatore di onde elettromagnetiche. Più tardi l'inventore sostituì il « coherer » con il « magnetic detector », che assolve meglio la stessa funzione. Nel 1909 Marconi ebbe il premio Nobel per la fisica.



Nel 1871 ci fu un'altra grande scoperta, il Telefono, inventato dall'italiano Antonio Meucci e lanciato sul mercato nel 1876 dall'americano Bell. Nel 1898 i ~~coniugi~~ ^{coniugi} Curie isolarono il Radio, elemento che emetteva fortissime radiazioni e che serve nel campo della Medicina. Il tedesco Robert Koch scoprì il bacillo della Tubercolosi e il batterio del Colera e molti altri microrganismi ; l'austriaco Sigmund Freud incominciò i primi studi sulla mente umana dando inizio alla nuova scienza della psicanalisi.

Bibliografia: Loro e noi (pag. 9)
Il cammino della storia "

SVILUPPO DELL'INDUSTRIA

Al momento dell'unità l'economia italiana era ancora prevalentemente agricola, e le principali attività industriali erano ancora quelle legate all'agricoltura, come l'industria tessile. Cominciava già però a farsi sentire la necessità di una maggiore industrializzazione; ma questa veniva impedita dalla mancanza quasi totale di materie prime (Ferro e Carbone).

Per questo il grande balzo in avanti dell'industria italiana si ebbe quando si poté sfruttare la ricchezza idrica del paese per produrre ed applicare l'energia elettrica; nel 1883 fu costruita a Milano la prima centrale elettrica d'Europa (poco dopo anche nelle altre grandi città) dalla quale si ricavò energia elettrica per l'illuminazione pubblica e poco dopo anche privata; pochi anni dopo anche alcune ferrovie funzionavano ad energia elettrica (ferrovie 300 Km nel 1915, e 2000 Km di tranvie). Intanto, aumentando le necessità interne del paese, lentamente tutte le industrie già esistenti prima dell'unificazione s'ingrandivano e ne sorgevano delle nuove. Dal 1884 funzionarono le acciaierie di Terni con moderni metodi di lavorazione; pochi anni dopo nascevano i due grandi stabilimenti siderurgici di Piombino e Portoferraio, che sfruttavano il (poco) ferro dell'Elba (si dimenticavano purtroppo le miniere della valle d'Aosta, troppo difficili da raggiungere); anche a Genova nascono due nuovi stabilimenti siderurgici (Sestri e Voltri); e prendono nuovo vigore le industrie meccaniche (Ansaldo, Breda); a Torino nel 1899 nasceva la FIAT, prima industria automobilistica italiana ,seguita a breve distanza da molte altre (ALFA ROMEO, 1910); a Milano negli anni intorno al 1910 nascono le prime industrie elettromeccaniche (Marelli etc.); nel 1909 nasce la prima fabbrica italiana di macchine da scrivere, la famosa Olivetti.

Grande sviluppo ebbero in questi anni le industrie chimiche, sollecitate

dall'agricoltura, che con i nuovi metodi di coltivazione richiedeva concimi chimici; dalle industrie tessili, che richiedevano colori e fibre sintetiche (Rayon); da numerose altre industrie, per le vernici; e le farmaceutiche. Anche l'edilizia si incrementò molto: negli anni dal 1880 al 1914 le città italiane, a cominciare da Roma, cominciarono ad espandersi paurosamente e a richiedere quindi sempre nuovi edifici per abitazione e per tutte le esigenze di una città moderna.

Nel cinquantennio che va dall'unificazione alla I guerra mondiale l'Italia vide esplodere la sua vitalità in tutti i campi, anche in modo disordinato e confuso molte volte, però in pochissimo tempo riuscì a mettersi alla pari con i più industrializzati paesi mondiali.

Bibliografia: "STORIA" di Clara Matur

.....1.....



Grandi opere della tecnica tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Lo sviluppo dell'industria moderna giunse in Italia tardi, rispetto ai più evoluti paesi europei: giunse negli ultimi decenni del secolo scorso, e continuò nel primo quindicennio del secolo attuale, per subire l'arresto e la trasformazione determinati dalla prima guerra mondiale. Il ritardo fu dovuto alla povertà del nostro paese, e quindi alla scarsità dei capitali, che l'industria richiede. Ma, grazie alla nostra adesione alla Triplice Alleanza (1882), la Italia poté avvantaggiarsi dei capitali che i Tedeschi trovarono utile impiegare nella nostra economia e ciò favorì notevolmente lo sviluppo delle nostre industrie.

In alto: Paderno d'Adda (Milano), impianti di presa e di produzione della prima centrale idroelettrica del mondo; costruiti dalla società Edison, entrarono in funzione nel settembre del 1898. In mezzo: una delle grandi opere promosse dalla politica giolittiana fu l'acquedotto pugliese; qui, un'immagine del grandioso viadotto dell'Atella (le cui acque



IL FUTURISMO

Negli anni successivi al 1870 si affermarono nella letteratura italiana due scrittori che sapevano guardare la vita con notevole verismo: Giovanni Verga e Giosuè Carducci. Dopo questo periodo verista si passò ad altre correnti letterarie che rispecchiavano meglio lo spirito della piccola e media borghesia del tempo; la più importante fu il Decadentismo, a cui appartennero Pascoli, Fogazzaro e D'Annunzio. Infine lo scrittore Filippo Tommaso Marinetti ed un gruppo di pittori, scultori ed architetti diedero inizio ad un nuovo movimento che abbracciava ogni campo dell'arte: "IL FUTURISMO".

Il 20 febbraio del 1909 Marinetti pubblicò il primo "Manifesto del Futurismo" (a cui seguirono molti altri, ma questo restò fondamentale).

Le linee principali del manifesto sono scritte negli articoli:

- 1)- Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
- 2)- Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
- 3)- La letteratura esaltò, fino ad oggi, l'immobilità pensosa, l'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
- 4)- Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un'automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo ... un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello (considerato maschile) della "Vittoria di Samotracia".
- 9)- Noi vogliamo glorificare la guerra- sola igiene del mondo-, il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore, e il disprezzo della donna.
- 10)-Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d'ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.
- 11)-Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere e dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali

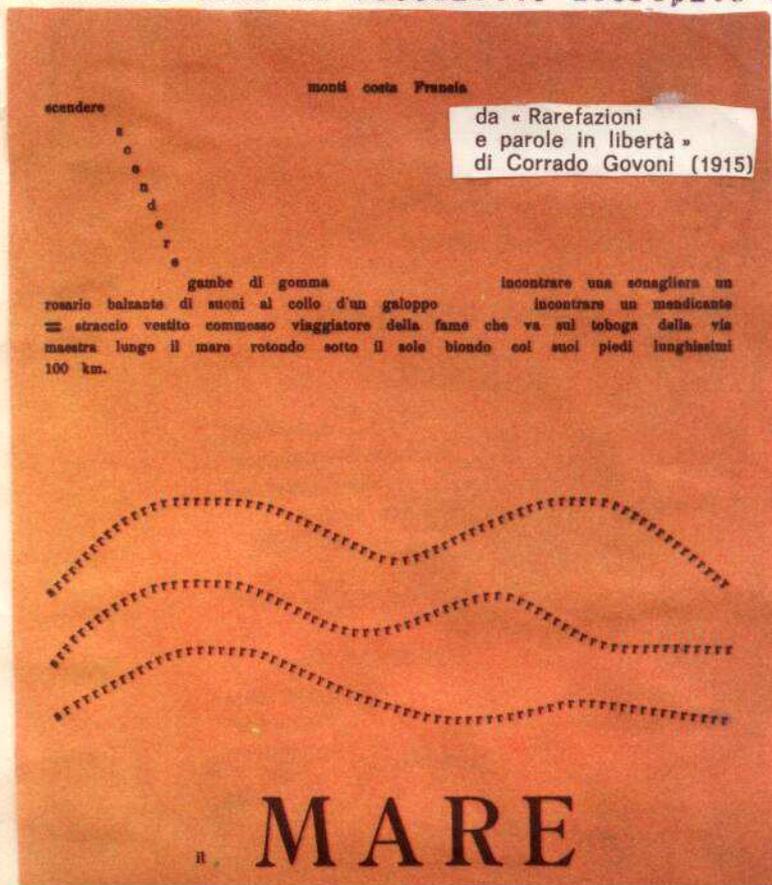
e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche (lampadine elettriche); le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle nuvole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un lucichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l'orizzonte, le locomotive dall'ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d'acciaio imbrigliati di tubi, e il volò scivolante degli aeroplani, la cuielica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.

12)-E' dall'Italia che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il "Futurismo", perchè vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e d'antiquari.

Da queste affermazioni si capisce che il "Futurismo" vuole rinnovare i vecchi schemi della letteratura sia dal punto di vista dei contenuti sia da quello della forma. Infatti i contenuti devono esaltare la vita moderna soprattutto nelle sue forme più esaltanti: così l'aeroplano diventa sinonimo di audacia e sprezzo del pericolo; e nuovo sinonimo di bellezza diventa la ruggente macchina da corsa, più bella della classica bellezza delle statue greche. Infine si negano tutte le idee democratiche e pacifiste, infatti i futuristi esaltano la violenza in tutte le sue forme, da quella morale a quella militare. Si rifiuta anche tutto il passato, considerato come un vecchietto decrepito e un po' rimbambito e, quindi si

guarda al futuro, che si presenta come un ragazzo giovane, coraggioso e pieno di energia; da qui il nome "Futurismo".

La forma viene totalmente rinnovata: Marinetti esalta le "Parole in libertà" che escono da tutti gli schemi normali di letteratura e di grammatica; infatti abolisce tutti i legami sintattici e anche nella composizione a stampa non rispetta la normale impaginazione, ma cerca di suggerire l'idea del



Dal volume, di prossima pubblicazione: "I PAROLIBERI FUTURISTI"
 (AURO D'ALBA, BALLA, BETUDA, BOCCIONI, BUZZI, CAMPIOLI, CANGIULLO, CARRÀ, CAVALLI, BRUNO,
 D. CORRENTI, M. DEL GUERRA, DELLA FLORESTA, L. FOLGORE, A. FRANCHI, C. GOVONI, QUIZZIDORO,
 JANNELLI, MARINETTI, ARMANDO MAZZA, PREZZINZI-MATTOLI, RADIANTE, SETTIMELLI, TODINI)



MARINETTI, parolibero. - Montagne + Vallate + Strade x J

Una pagina da « Parole in libertà » di Marinetti.

movimento e della situazione descritti con la stessa collocazione delle parole nella pagina. Naturalmente il più deciso futurista fu F.T. Marinetti che scrisse, oltre che vari manifesti futuristi anche diversi libri, che sono: ZANG, TUMB; TUMB, che è una descrizione dell'assedio di Adrianopoli del 1912, per la conquista della Libia; "Mafarka il Futurista" che sollevò vivacissime reazioni polemiche. Dopo l'avvento del fascismo, da lui sostenuto, cadde nella retorica e nella mediocrità assoluta.

Un altro rappresentante del futurismo (comunque meno acceso) è considerato Aldo Palazzeschi, un

futurista tutto particolare, che sembra divertirsi a distruggere tutte le cose tradizionali e a creare una poesia anti-conformista e scherzosa (noto il "Codice di Perelà" e le liriche come "La fontana malata" e "Il poeta si diverte"; Palazzeschi resterà nel futurismo solo fino al 1914). Fra gli altri futuristi minori si può citare Luciano Folgore, autore di opere che esaltano l'ardimento e lo slancio verso l'avvenire come "Il canto dei motori" e "Ponti sull'oceano".

~~XXXXXXXXXX~~ Da "L'incendiario" (1910) A. Palazzeschi

Tri, tri tri
 fru fru fru
 uhi uhi uhi
 ihu ihu ihu

Il poeta si diverte,
 pazzamente,
 smisuratamente.
 Non lo state a insolentire,
 lasciatelo divertire,
 poveretto,
 queste piccole corbellerie
 sono il suo diletto.

Cocù rurù,
 rurù cucù,
 cuccuccurucù!

Cosa sono queste indecenze?
 Queste strofe bisbetiche?
 Licenze, licenze
 licenze poetiche.
 Sono la mia passione.

Farafarafarafa,
 Tarataratarata,
 Paraparaparapa,
 Laralaralarala!

Sapete cosa sono?
 Sono robe avanzate,
 non sono grullerie,
 sono la ... spazzatura
 delle altre poesie. (...)

L'esperienza futurista nel campo della letteratura non raggiunse mai risultati eccellenti, se si esclude Palazzeschi, che ha sempre conservato un'autentica vena poetica, dentro e fuori dal Futurismo.

Bisogna però ricordare che il Futurismo negli altri paesi ebbe risultati più validi, particolarmente in Russia^{con}/il grande poeta e drammaturgo Vladimir Vladimirovic Majakovskij. Penso che l'importanza del Futurismo sia solo storica perchè ha espresso il malcontento degli intellettuali verso la politica debole e corrotta dell'"Italiotta" di Giolitti; purtroppo questo movimento si avvicinò direttamente al Fascismo, che a Marinetti & c. sembrò l'unica soluzione alla suddetta debolezza.

Comunque il Futurismo aprì la strada a tutti i nuovi movimenti che sorsero più tardi come l'Ermetismo, il surrealismo metafisico e tutti i vari esperimenti letterari del nostro tempo. Quindi i Futuristi hanno il merito di aver contribuito a rendere la nostra letteratura più aperta alle esperienze extra-nazionali.

.....

PITTURA, SCULTURA, ARCHITETTURA E MUSICA FUTURISTA

L'11 febbraio del 1910 viene lanciato, a Milano, il "manifesto dei pittori futuristi", firmato da Boccioni, Balla, Carrà, Russolo, Severini.

Il manifesto predicava la distruzione del culto del passato, l'esaltazione della personalità, e la ribellione contro l'armonia e il buon gusto.

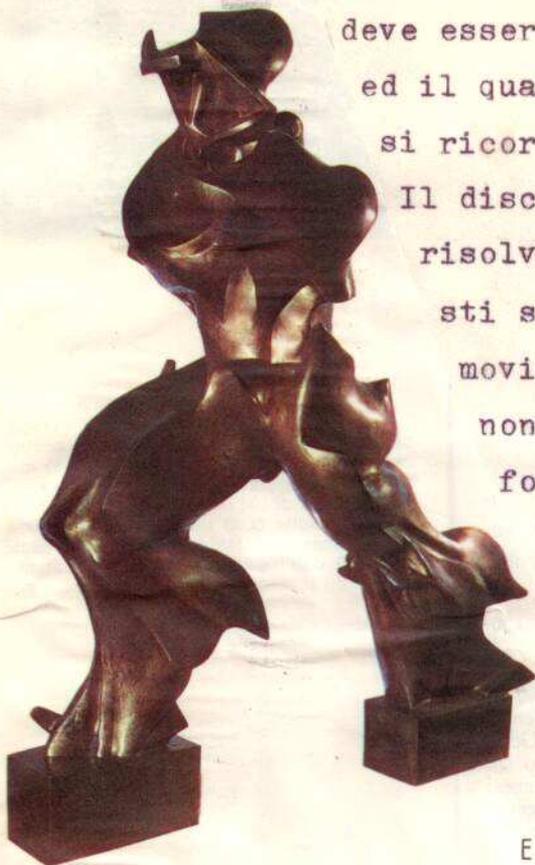
La pittura futurista si basa sul "dinamismo universale, cioè su una nuova intuizione della realtà che deve tradursi in una sensazione dinamica".

« La carica dei lancieri » di Boccioni (1915).





C/Dinamismo di un cane al guinzaglio (1912), dipinto di Balla. Coll. privata, New York. Giacomo Balla (1871-1958) fu uno degli artisti che aderirono al movimento futu-



E

E/ Forme uniche della continuità dello spazio, scultura in bronzo di Boccioni (1912). Museo d'arte moderna, New York. Questa scultura, che rivela come Boccioni possedesse un grande talento plastico, oltre che pittorico, è una delle opere più significative del « futurismo », che sentiva l'uomo moderno in termini di frenetico e violento dinamismo.

Luce e movimento rompono la forma fisica che non è mai simile a se stessa e perciò non è conoscibile attraverso schemi astratti. Il pittore deve esprimere il concetto di energia, che non risiede nel "formato" ma nel continuo formarsi. Dice Boccioni: -Un cavallo in movimento non è un cavallo fermo che si muove, ma è un cavallo in movimento,

cioè un'altra cosa che va concepita ed espressa come una cosa completamente diversa-. Lo spettatore non deve essere posto in faccia al quadro, ma al centro, ed il quadro deve essere la sintesi di quello che si ricorda e di quello che si vede.

Il discorso, che sembra complicatissimo si può risolvere in poche parole: in pratica i futuristi si preoccupano di dipingere sul quadro il movimento della cosa descritta, e dicono che non si può "fermare" sul quadro come in una fotografia un treno in corsa, per es., ma bisogna disegnarlo nel suo "formarsi", cioè nel suo muoversi. Ed il quadro deve essere inoltre una via di mezzo fra

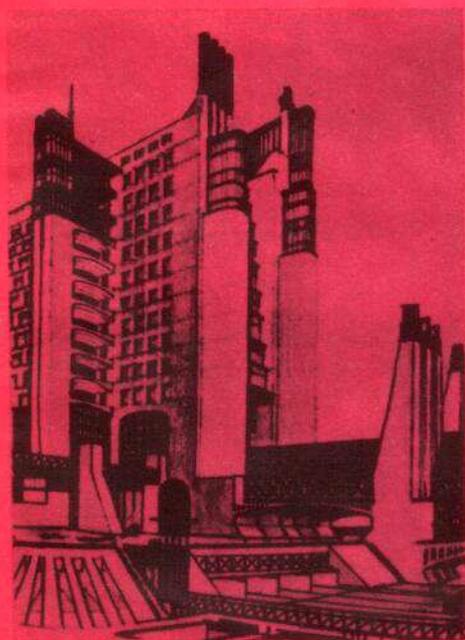
quello che si è visto e quello che si ricorda, della cosa che si vuole rappresentare.

Una famosa mostra di pittura futurista allestita a Parigi nel febbraio del 1912 ebbe un enorme successo e nel 1912^{fc} stesso Boccioni pubblicò il "Manifesto della scultura futurista", che fu accompagnato da opere di alto livello come "Forme uniche della continuità nello spazio" (anche in cop.) e

"Sviluppo di una bottiglia nello spazio". Queste sculture dovevano essere formate secondo le linee di movimento (Linee-forza), solo così si poteva ricreare l'espansione dell'oggetto nello spazio. Le proposte artistiche di Boccioni e dei suoi colleghi futuristi rappresentano un momento felice d'impegno artistico della pittura italiana, ed hanno più valore (senz'altro delle stravaganti affermazioni di Marinetti, perchè inseriscono il Futurismo nell'ampio dibattito della ~~X~~ pittura moderna.

Il Futurismo fu seguito anche in architettura, tanto che l'architetto Sant'Elia pubblicò anche il "Manifesto dell'architettura futurista" che comunque affermava cose che per il tempo in cui erano state scritte (ma in parte anche adesso) erano totalmente assurde, così Sant'Elia restò isolato e non ebbe alcun seguito reale (anche perchè morì, come ~~XXXXXXXXXX~~ Boccioni nel 1916, durante la I guerra mondiale). Nella musica, a parte i vari marchingegni sonori di Russolo, ebbe pochi (e solo in parte futuristi) seguaci, che sono un certo Pratella, e un altro, che si chiamava Balilla.

Bibliografia: ~~XXXXXXXXXX~~"Guida al novecento" S.Guglielmino (PRINCIPATO)
"La pittura italiana (III)" L.Venturi, R.Skira -Venturi (SKIRA)
~~XXX~~"L'Avventura" A.Gianni, G.Galleno (LA NUOVA ITALIA)
"Il cammino della storia" Zelasco (PRINCIPATO)



pag.19



585

Tre disegni
di Antonio Sant'Elia
per « La città del futuro ».